



Due extracomunitari assistono al comizio del Polo ai giardini di via Palestro a Milano

G. Farinacci / Ansa

Immigrati, fiasco del Polo

Fallisce a Milano il raduno di An e Forza Italia

Milano non accetta la provocazione. Solo duecento alla manifestazione indetta da Forza Italia e An davanti ai giardini pubblici dove otto giorni fa una giovane donna fu sequestrata e poi violentata da due rumeni. I rappresentanti del Polo tuonano contro gli immigrati, la legge Martelli, la Giunta Formentini «lassista» e il Pds «suo complice». De Corato (An) chiede più caserme. Ma Dotti (Fi) mette in guardia dalle «soluzioni a randellate»

ROSSELLA DALLÒ

MILANO Uno sparuto drappello di oltranzisti, pieni di livore contro gli immigrati, la Giunta Formentini, la sinistra e soprattutto il Pds, ritenuto complice del lassismo dell'esecutivo e responsabile di tutti i mali di Milano. Queste le «truppe», si e no duecento persone, che si sono radunate ieri davanti ai Giardini pubblici in via Palestro rispondendo all'appello del Polo delle Libertà a manifestare «per Milano» e contro il degrado della città, sull'onda della indignazione suscitata dalla violenza subita otto giorni fa da una giovane donna a opera di due rumeni.

Bambini nel parco

Se Forza Italia e Alleanza Nazionale pensavano di cavalcare alla grande l'ondata di giuste reazioni allo stupro, dovranno rifare i loro conti. Milano ha risposto con serenità e pacatezza. Tant'è che, mentre all'esterno si sbrattavano richiami all'ordine e alle espulsioni — dal palco fuori subito quanti non han-

no lavoro, dalla folla, fuori tutti —, nel parco passeggiavano tranquillamente numerosissimi giovani e coppie di genitori con pargoletti. All'eurodeputata azzurra Omibretta Colli il compito di aprire la danza degli oratori. «Non tollenamo più una città così degradata», «Basta coi falsi buonismi». Ma a dispetto del tono da diktat, invita i milanesi «a riappropriarsi della città» perché non possiamo chiedere sempre e solo alla polizia di risolvere i nostri problemi. Poi, l'unica proposta sensata arriva da Stefania Bartocchetti di «Telefono donna» che chiede per delitti di stupro un «processo per direttissima». Il resto è un coacervo di intolleranze.

Un rappresentante del sindacato della polizia municipale butta benzina sul fuoco parlando di una città che «sta diventando invivibile, peggio di una jungla». Ancora più feroce il sindacalista dei taxisti, Gianfranco Bergonzoni. Espone solidarietà agli stranieri che «vengono con spirito giusto», salvo poi

tuonare contro la «Milano invasa dalla delinquenza organizzata straniera», fatto di cui sarebbero responsabili la Giunta Formentini — «una maggioranza di incapaci» — e l'opposizione di sinistra «che mira solo a creare caos».

Non serve a ricondurre al ragionamento l'intervento di Mario Furlan, presidente dei «City Angels» accompagnato da un collega tunisino. Il suo appello a «non fare di tutta l'erba un fascio», a far sì che Milano continui ad essere ospitale, e ad andare nei parchi e nelle strade, solleva dai duecento un coro di «vacci tu». Non ha miglior sorte il poliziotto Giorgio De Biase del sindacato autonomo Sap quando afferma che «per la sicurezza non ci deve essere più polizia, ma più polizia e cittadini insieme». Raccoglie invece ovazioni quando accenna alla «guerra fra le istituzioni, una vergogna che non aiuta la città».

Il degrado della vita cittadina e la guerra tra sindaco e prefetto sono il leit-motiv degli oratori politici del Polo. Per il segretario provinciale di An, Roberto Predolin, «solidali e tolleranti si deve essere soprattutto verso i milanesi». E perciò «ha fatto bene Bombarda (l'assessore regionale di An) a chiedere il «controllo» dei fondi». Matteo Montanari, capogruppo dei Federalisti a palazzo Marino, si sgola contro le perdite di tempo in Comune, proporzionate dalla «sinistra, massima responsabile del caos, di questa legge sugli stranieri, e di Tangentopoli». E minaccia la dose «No ai centri di prima accoglienza, centri di de-

linquenza e malaffare».

La mamma di Pilo

È questo il cavallo di battaglia anche del senatore De Corato, secondo cui «Lega e Pds, e le precedenti giunte di sinistra, sono responsabili del fallimento della politica dell'accoglienza», una politica che An vuole perseguire, ma su binari diversi. Quali? Non lo dice, in compenso si schiera col prefetto Rossano sul «bisogno di caserme nelle periferie». L'azzurro Gianni Pilo cita persino la mamma (il suo «capo» si limita alla zia) che a 65 anni ha terrore di vedersi entrare i ladri in casa, per dire che le vittime di delitti sono quasi tutte «vittime della paura», che a Milano non manca. Rifiuta l'etichetta di intolleranti e razzisti, e spiega che «dietro l'immigrazione clandestina tollerata ci sono bambini e donne sfruttate sulla strada». Colpevoli dunque tutti i tolleranti perché «complici di questa barbarie» e chi non si sbaccia a cercare leggi più severe perché «disumano è il lassismo maggior complice del razzismo».

L'ultima parola spetta al capogruppo di Forza Italia alla Camera, Vittorio Dotti, duro sulle «occasioni perse» dalla giunta Formentini che «ha sprecato il rapporto con la città», e con la «sinistra trasformista per mantenersi la sedia». Poi, sarà forse perché mette in guardia dalle soluzioni «a randellate» che porterebbero solo al «fallimento», non appena finisce di parlare la folla dei duecento si scioglie all'istante. È ormai ora di pranzo.

Torino: retata antidroga al San Salvario

Gli abitanti del quartiere San Salvario a Torino collaborano con le forze dell'ordine: sta avendo successo, infatti, il servizio di telefono verde istituito dal Comune e molte di queste segnalazioni stanno portando all'arresto e alla denuncia di immigrati clandestini che vivono sul traffico di stupefacenti. Ma partono anche le denunce contro chi si rende complice indiretto dei reati. E' quanto è successo, ad esempio a Maria Luisa Bello, titolare della licenza dell'Hotel Principe Tommaso, a San Salvario. Nel suo albergo sono stati arrestati un tunisino, Moez Chouaouachi, 25 anni, e una sua amica italiana, Margherita Rocca, 19 anni, tossicodipendenti, sorpresi a distribuire sostanze stupefacenti. Luogo del «mercato» era la stanza 11 dell'Hotel. La polizia ha trovato eroina in dosi e in ovuli e denaro in contanti proveniente dallo spaccio (quattro milioni). Il tunisino era registrato con un nome diverso dal proprio e sulla base di una fotocopia di una carta di identità appartenente a un italiano, probabilmente tossicodipendente. Per Maria Luisa Bello, che tre mesi fa aveva passato in modo non regolare la gestione dell'hotel ad Antonio e Vincenzo Ferrante, padre e figlio, è stata denunciata per falsità di registri e mancanza di notificazione.

L'odissea degli indiani. Controlli sulle navi

Clandestini a Capri per loro l'espulsione

NOSTRO SERVIZIO

NAPOLI Pensavano di essere sbarcati nella «verde» Inghilterra venti immigrati clandestini provenienti dallo Stato del Punjab in India. Questo era il patto con i contrabbandieri che li avevano imbarcati a Tunisi. E invece sono arrivati nell'isola «azzurra», l'assai più piccola Capri. La nave dei moderni negrieri li ha abbandonati come zavorra in piena notte, a largo dei Faraglioni dell'isola dei vip. Alcuni hanno trovato posto su due gommoni laceri e mezzi sgonfi. Altri hanno proseguito a nuoto verso la terra promessa. Tutti e venti, con occhi stralati e delusi, si sono ritrovati all'alba sulla spiaggia della Sirenella Stanchi, affamati, confusi, i pochi vestiti indossati uno sopra l'altro per risparmiare la valigia completamente intesa e grondante d'acqua, si sono aggirati per un po' nelle stradine e per la piazzetta del borgo marinaro. Alla fine hanno fermato un tassista e in inglese hanno chiesto indicazioni per la stazione ferroviaria più vicina. «Stazione? Ma da dove venite?», si sono sentiti rispondere in italiano.

L'«invasione» degli indiani non ha tardato ad arrivare all'attenzione degli uffici della polizia. Nella piazzetta centrale dove si era radunato il gruppo degli indiani è arrivata una pattuglia. E gli agenti hanno dovuto faticare non poco a spiegare che l'Inghilterra era davvero molto, molto lontana. I poliziotti capresi hanno rifocillato i venti giovani indiani, tutti tra i 20 e i 25 anni con panini e latte. Poi li hanno scortati su un traghetto fino all'ufficio stranieri di Napoli, dove grazie ad un interprete, è stato possibile ricostruire la loro assurda avventura.

Cercare un lavoro all'estero, fuggire dalla fame del Punjab, sognare il benessere e l'integrazione in Inghilterra li ha portati a prendere accordi con un'organizzazione internazionale specializzata nel commercio clandestino delle giovani braccia. Un viaggio rischioso e costato un bel mucchio di rupie, una cifra pari a quattro milioni di lire. Prima in aereo da Nuova Delhi a Tunisi e poi il proseguimento in pullman e infine per nave. Nella notte tra venerdì e sabato i contrabbandieri li hanno svegliati sottocoperta. «L'Inghilterra è vicina, nuotate». Così sono arrivati in Europa, cioè a Capri dove non volevano neppure andare senza più un soldo in tasca e neppure i documenti. Tutto ciò che avevano se lo sono preso i contrabbandieri.

Adesso verso di loro è stato emesso un decreto di espulsione dal nostro paese: tempo 15 giorni per tornarsene da dove sono venuti. Hanno trovato un'accoglienza solo provvisoria presso famiglie di immigrati indiani e pakistani in possesso di regolare permesso di soggiorno che vivono e lavorano a

Napoli. Probabilmente nei prossimi giorni saranno instradati a Roma dove verrà ulteriormente vagliata la loro posizione.

Intanto la questura di Napoli sta svolgendo delle indagini per cercare di individuare la nave dei contrabbandieri che ha trasportato e frodato i venti giovani del Punjab. Secondo quanto accertato finora i ragazzi erano partiti con passaporti regolari che durante il tragitto sono stati requisiti, rubati insomma, dall'organizzazione di immigrazione clandestina. Il commissario Raffaele Gargiulo che dirige la polizia di Capri ha ritrovato ieri mattina al largo della Baia di Ieranto un gommoni alla deriva lacerato in più punti, con sulla chiglia indumenti sparsi e una patente di guida indiana. E tutto lascia supporre che si tratti proprio di una delle imbarcazioni di cui hanno parlato gli immigrati durante gli interrogatori.

Le forze dell'ordine stanno ora svolgendo accertamenti presso le Capitanerie di porto del golfo di Napoli per sapere quali navi erano in transito nella zona a partire dalle 23 in poi di venerdì scorso. I controlli riguardano anche il Golfo di Salerno. È la prima volta che proprio Capri, l'isola delle vacanze più in, viene scelta come luogo d'approdo dai traghetti di immigrati clandestini.

Tenta di baciare turista Usa: denunciato

La luce l'aveva agglustata. Tutto era in ordine in quella camera d'albergo, poi... Mandato nella camera occupata da una turista americana per ripristinare l'energia elettrica, ha pensato bene, una volta compiuto il lavoro, di essere ricompensato con un bacio, ottenuto però con la forza, e per questo è stato denunciato per atti di libidine. E' accaduto a Firenze, sabato notte in un grande albergo del centro, dove C.P., 44 anni, factotum dell'hotel, è stato mandato dal portiere di notte nella stanza di una ventinovenne turista statunitense, che appunto aveva lamentato un guasto all'impianto di illuminazione. Giunto nella stanza, occupata dalla sola turista, l'uomo ha riparato il guasto e quindi ha pensato di vestire i panni di un molesto play-boy, tentando di baciare la donna, che ha tentato di sottrarsi. Nella colluttazione sono saltati anche alcuni bottoni del pigiama e la turista, ancora più spaventata, ha chiesto aiuto. Da qui l'intervento della polizia e la denuncia.

A sei anni era scomparso in montagna. Lo ha trovato Kim

Bimbo si perde, lo salva il cane

Un bimbo di sei anni, che si era smarrito nel bosco, dopo una notte di paura è stato trovato dal suo cane. Sembra una favola, e invece è accaduto davvero, a Cabia di Arta. Filippo si era smarrito sabato e fino a ieri mattina di lui non c'erano tracce. Alle sette del mattino, ormai disperato, il padre ha deciso di liberare Kim, che in poco tempo ha trovato il piccolo: dormiva sotto un faggio.

NOSTRO SERVIZIO

UDINE Non si chiama Zanna Bianca e neanche Lassie ma nel suo paese è comunque già una leggenda. Correndo e abbaiando Kim ha condotto i soccorritori nel bosco, fra le montagne, fino al punto esatto in cui il suo padroncino, un bambino di sei anni si era smarrito.

Kim è un pastore tedesco e appartiene alla famiglia Gortani. Il piccolo Filippo Gortani, ieri mattina alle sette e mezzo, dopo avere trascorso in solitudine il pomerig-

gio e la notte sui monti di Arta Terme grazie all'animale ha potuto abbracciare i genitori. Il bambino era stanco e turbato, ma in buone condizioni di salute.

«Abbiamo pensato al cane...»

È stata la madre del piccolo Augusto Paolini, a ricostruire più tardi la commovente scena del letto fine. Finalmente serena, ha parlato infatti con i giornalisti nell'abitazione di Cabia di Arta, dove Filippo, per tutta la giornata di ieri è stato a

lungo festeggiato dai parenti e dai compaesani.

«Eravamo terrorizzati. Il bambino era sparito da tante ore. E mio marito — ha raccontato sorridendo la signora — viste inutili le ricerche della notte allo spuntare del sole ha deciso di liberare Kim. Cos'è successo? Che il cane si è subito diretto, dalla baita dove Filippo era stato lasciato, verso una zona di bosco sovrastante dove tutti consideravano impossibile che il bimbo si potesse arruolare, perché la salita è molto ripida. Poco dopo, invece, soccorritori della protezione civile di Maiano e del soccorso alpino dei carabinieri hanno visto il grosso cane nero fermo sotto a un faggio».

Dormiva dietro l'albero.

La signora ha proseguito: «Si sono avvicinati e hanno trovato mio figlio. Era accovacciato e semidormiente dietro l'albero non lontano da un sentiero, dal quale,

probabilmente, è scivolato». Filippo è stato subito avvolto in una coperta. Poi, gli sono stati dati biscotti, un succo di frutta e del tè.

La madre ha assistito alla scena da lontano e, accompagnata dalla baby-sitter del piccolo, si è precipitata verso i soccorritori, che stavano scendendo lungo il sentiero, col bimbo in braccio. Filippo, che era già stato visitato rapidamente subito dopo il ritrovamento, a tre chilometri dalla baita, da un medico della protezione civile, è stato poi controllato a casa dal pediatra dell'Ospedale di Tolmezzo. Franco Fiori, che lo ha in cura, il bambino presenta infatti, difficoltà di parola e non riesce a percepire la direzione di provenienza dei suoni ed è stato questo suo problema a complicare le operazioni di soccorso, scattate verso le 17 di sabato.

La baita di famiglia.

Filippo ha spiegato la polizia ricostruendo gli avvenimenti, sabato



Il piccolo Filippo Gortani assieme ai suoi genitori

Alberto Lancia / Ansa

pomeriggio stava dormendo nella baita di famiglia, che si trova a quattro chilometri dall'abitazione, nei boschi sopra Cabia, a una quota di circa 850 metri. Il padre, Gianni Gortani, impresario edile, si era momentaneamente allontanato per prendere dell'acqua in un ruscello e Filippo, svegliatosi e accortosi di essere solo, ha infilato gli sti-

vali ed è uscito non si sa se per cercare il padre o per tornare a casa. Gianni Gortani, dopo aver tentato di rintracciare il bimbo, anche con l'aiuto della moglie e dell'altro figlio, Matteo, di 17 anni, ha infine dato l'allarme. Per tutta la notte di sabato la zona è stata battuta da squadre di polizia, carabinieri vigili del fuoco, guardia di finanza,

protezione civile e da centinaia di persone di tutti i paesi della vallata di Arta.

«Sono commossa — ha detto ancora la madre di Filippo — per tutte queste dimostrazioni di solidarietà. Non lo avrei mai immaginato, ma questa notte, nel bosco, a ogni albero si vedeva la luce di una pila».